Anno XLV — N. 67
Lunedì 20 Marzo 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.—
Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

VISIONI D'ORIENTE

Tra le rovine ed i morti

Le costumanze funebri degli arabi

Nel cimitero degli arabi

Siamo entrati ora in una via deserta, sterminata; ai lati, edifici tutti bassi ad un modo, senza finestra, qualche porta, tratto tratto, di una tinta giallastra, chiusa....

Una città abbandonata?.... No, le porte non sono tutte chiuse, e intravvedo l'interno di quelle abitazioni silenziose e solitarie: brevi cortili, alcuni lastricati, altri tenuti come i giardinetti di certi villini campestri, col marciapiedi o col selciato intorno, dove si aprono le porte delle varie stanze. In qualche cortile una grande aiuola in mezzo; vedo una vasca, il breve guizzo di una fontana, una statua — una palma — un'arca funeraria, vi scorgo accoccolate in cerchio, presso una colonna tronca, un gruppo di persone che mangiano.... ma il silenzio, quel silenzio profondo, mi colpisce come se fossi capitata in una città morta, nel regno delle ombre senza parola; non si sente che il trotto cadenzato dei nostri cavalli, o il grido roco di qualche falco, di molti falchi, che fendono roteando, l'azzurro.

— Dove siamo? — domando.

— Nel camposanto arabo, in uno dei camposanti arabi. La strada che percorriamo lo taglia a metà.

— Curioso, mi sembravano abitazioni....

— E lo sono, realmente; negli anniversari delle morti, e in certe solennità mussulmane, dette «Cutban Bairam», i parenti di quelli che riposano quaggiù, si trasferiscono qui, dalla città e dai paesi di loro dimora, e qui passano due o tre giorni ed anche più, dormendo in apposite stanze, che han le finestre sul recinto interno, dove si allineano le fosse. Ed i pasti li prendono proprio lì, sui tumuli dei loro cari, e alternano i discorsi profani, alle preghiere, alle lamentazioni, alle grida di dolore, specialmente se la morte del loro perduto è avvenuta di recente.

Strane costumanze, non lugubri, però, e che conservano ancora tanto dell'antico! Narra infatti Diodoro, siculo, che le tombe egiziane erano escavate proprio nelle stesse case abitate, o sulla soglia delle porte, e si mangiava e si dormiva presso i cari perduti, e l'anima di questi abitava sempre nell'ambiente domestico, testimone delle ore di gioia o dei giorni di lutto di coloro che, morendo, avevano lasciato sulla terra.

Oggi, non tutta la vita si svolge accanto alle tombe — pochi giorni soltanto, ma quelli son destinati esclusivamente ai morti, e sono pieni di una mesta e poetica filosofia. In quei due o tre giorni le cellette vengono pulite, il giardinetto sgombrato dalle male erbe, le aiuole fioriscono di piante novelle, le fontane lanciano nell'azzurro il loro breve zampillo d'argento. Ma dopo, la fontana cessa il suo querulo lamento, i fiori restano solitari nell'abbandono, sotto il sole che avvampa, il portone si chiude per mesi e mesi; i commemoranti sono tornati alla città, nei villaggi, a riprendere la vita normale.

Si traversa, dunque, la strana necropoli in tutta la sua lunghezza. A un tratto le piccole case cessano, dal camposanto dei «signori» si passa in quello della povera gente: è l'arido deserto, seminato di blocchi di pietra, senza simmetria; talora quei blocchi non sono neppure squadrati, talora sono semplici mucchi di sassi, ed anche un unico masso informe: unico segno che farà distinguere ai superstiti il posto dove dormono i loro morti....

Cerimonie funebri degli arabi

Per associazione d'idee, sorge naturalmente in me il desiderio di conoscere i particolari sulle cerimonie funebri del paese; desiderio acuito da un ricordo.

Tornavo, una sera di novembre, verso casa: la città era pocoanimata, quasi buia; era il tempo delle prime sommosse. Entro nella via dove abito; è completamente deserta. Vedo ai lati del marciapiedi due file di pali sormontati di lampade a petrolio, velate di crespo nero. In poche ore, nel pomeriggio, si erano piantati tutti quei pali e preparata la strana illuminazione.

Il riflesso della luce rossastra, attraverso al crespo nero, manda un chiarore funebre, quasi pauroso! Ho l'impressione che il viale si stenda lontano lontano, e sia il viale di un immenso camposanto. Mi dicono che in una delle ville, in fondo alla strada, era morto un pascià e che l'illuminazione durerà giorno e notte, fino al compimento delle cerimonie funebri nella casa del defunto.

Premetto che la morte di un uomo, suscita nella stessa famiglia sua, maggiore rimpianto che non la morte di una donna; quindi anche la cerimonia funebre, resa alla salma di un maschio, supera in durata ed in solennità quella resa alla salma d'una donna, e il lutto di conseguenza viene tenuto per un tempo maggiore.

All'annunzio della morte, parenti, amici, conoscenti, sospendono il lavoro, gli affari e si recano nella casa colpita dal lutto. Nell'harem, una delle sale viene, sgomberata d'ogni suppellettile e le convenute siedono in terra a gambe incrociate, sopra materassi e cuscini coperti di stoffa nera. Anche le pareti sono parate di nero e così tutti gli oggetti di ornamento: quadri, specchi, mensoline, lampade ecc. sì che entrando nella sala, provi subito una lugubre impressione. Tra gli intervenuti, sia nell'harem come nel Salamlek, diversi gruppi: i parenti, gli amici del morto o della morta, i conoscenti, i beneficati, quelli che dipendevano dall'estinto, o dalla famiglia o che sono a questa legati per ragioni di affari — a seconda, si capisce, della posizione sociale — tutti portano il lutto non solo nei giorni dei funebri, ma per qualche tempo appresso. Viene servito il caffè amaro.

Giungono le «Madabat», con il viso tinto d'indaco, e molto spesso anche imbrattato di fango: sono donne assoldate per piangere il morto. Portano un grande fazzolettone turchino che dalla testa scende loro fino ai piedi, e tenendolo fra le dita da due capi lo portano avanti e indietro, scoprendo e celando la persona, mentre seguitano, con grida lugubri, a piangere il morto, ed a celebrarne le virtù. Le parole che urlano, sono: «*Ja dachinti, ja dachinti!*.... (Ah! mio dolore... mio dolore!....) Questo funebre lamento, queste grida che diventano spesso incomposte e sono accompagnate da gesti non sempre verecondi, e che noi non potremmo, nè sapremmo sopportare, si rinnovano ogni mezz'ora circa, ed hanno il potere di eccitare le lacrime dei parenti che alle lamentazioni mercenarie delle «Madabat» uniscono i loro pianti, si rizzano in piedi, si schiaffeggiano, si strappano i capelli....

La scena dura tre giorni, e la folla delle visitatrici, nell'harem e dei visitatori nel Salamlek si alterna continuamente. Intanto i parenti più stretti rimangono definitivamente ospiti nella casa del morto.

Da uomini espressamente incaricati (e che lo fanno per mestiere), il morto viene tutto lavato ed avvolto in candidi panni, poi deposto nella cassa che nella parte posteriore del coperchio, porta un'asta verticale, lunga un metro circa. In capo ad essa, se il morto è un uomo, si appende il suo orologio, e il fez; se una donna, la trecciadei capelli, o qualche oggetto di ornamento che le apparteneva. La bara è avvolta in un panno più o meno ricco, a seconda della condizione finanziaria della famiglia, e quindi portata a spalla a seppellire.

Contrariamente alle nostre usanze, nel trasporto dalla casa al cimitero, la testa della salma è sul davanti.

Nei funerali di persone benestanti, il corteo è preceduto da portatori d'acqua, e cammelli recanti sul dorso casse caratteristiche, contenenti datteri ed altre frutta, nonchè generi alimentari. Seguono i bufali destinati ad essere immolati sul luogo dell'inumazione, in omaggio al morto. Tutto ciò che viene trasportato e la carne dei bufali uccisi è poi distribuita ai poveri.

Talvolta l'immolazione di bufali e di agnelli è fatta dinanzi alla porta di casa del defunto.

In città, generalmente, il corteo viene aperto dai portatori di incenso che procedono su due file indiane. Tengono loro dietro i sacerdoti o sceicchi dietro i quali viene il feretro, seguito da tutti gli uomini del corteo. In coda, le donne, in carrozza, avvolte completamente di nero. Prima di arrivare al cimitero il corteo sosta davanti ad una moschea, per le preghiere d'irito; gli uomini però soli entrano.

Nel cimitero il cadavere, levato dal feretro, viene deposto nella fossa con la testa rivolta verso la Mecca: da una parte sono raggruppate le donne, dall'altra gli uomini.

Le donne, in ispecie campagnole con quei loro manti sul capo, riproducono, per così dire, le scene di dolore tramandateci in certi bassorilievi antichi, o nei quadri, o descritte tanto vivamente nelle pagine di Erodoto o di Diodoro Siculo.

Ricoperta la fossa, la cerimonia è finita; ma in casa del defunto seguono per tre giorni le funzioni e si alternano le visite di condoglianza, e continuano i lamenti in comune.

Poi, tutto si oblia, tutto ritorna alla vita normale. Ma nelle solennità del «Cuibam Bairam» i famigliari vanno al camposanto e vi passano tre giornate intere, non solo facendovi i loro pasti, ma dormendo, lì, fra le tombe raccontando le loro pene o le loro gioie ai morti; e sono realmente convinti che lo spirito del trapassato sia lì, presso di loro, con loro, in quelle tre giornate, e s'allegri delle gioie e soffra e si rammarichi dei dolori che affliggono i cari suoi, che ha lasciati a lottano nella vita....

Armida

Cronaca Provinciale

Per il comune di Ragogna e per altri ancora

I rappresentanti dei comuni di San Daniele e Pinzano, riunitisi i giorni scorsi votavano un ordine del giorno col quale diffidavano il comune di Ragogna a voler rilasciare senza indugio le delegazioni sulla sovrimposta per i mutui ad esso assegnato, avendo il suo persistente rifiuto, ostacolato il regolare finanziamento dei lavori e la prosecuzione dei lavori stessi.

In merito se ne è interessata la R. Prefettura, la quale, ha mosso quesito al Ministero Competente. Questi ha stabilito che quando i prefetti delle Terre Liberate accettano di autorità i mutui concessi agli enti locali, potranno anche rilasciare le delegazioni quando gli enti stessi si rifiutano di deliberare.

Questo è appunto il caso e la R. Prefettura provvederà di ufficio, anche nei riguardi di altri comuni.

Lavori in Provincia

Sono iniziati e procedono alacremente i lavori per la grande bonifica di Planais. Oggi si inizieranno poi i lavori in difesa dell'abitato di Pertegada.

Il magistrato alle acque ha disposto inoltre perchè sieno appaltati i lavori di escavo dei dossi del Tagliamento, lavori che fanno parte all'opera per la navigazione del fiume stesso.

Tutti i profughi possono ritornare

Il Ministero delle terre liberate

Considerato che le condizioni dei Comuni delle Terre Liberate per i quali è stato sino ad oggi mantenuto il divieto al libero rimpatrio dei profughi, sono ormai tali da consentire a questi indistintamente il ritorno; ha fatto un decreto col quale a decorrere dal 31 corrente i Comuni di Pontebba nella provincia di Udine, di Asiago, Arsiero, Ioza, Gallio, Roana nella provincia di Vicenza, di Arcade, Conegliano, Cornuda, Oderzo, Ponte di Piave, Spresiano, Treviso, nella provincia di Treviso, sono, ad ogni effetto di legge, riaperti, al libero rimpatrio dei profughi.

Per fruire dei benefici di cui all'art. 1 del D. M. 17 dicembre 1919, i profughi, non ancora rientrati nei predetti Comuni, dovranno farvi immancabilmente ritorno entro l'aprile p. v., trascorso il qual termine verrà a cessare qualsiasi assistenza in loro favore».

Sul finanziamento Enti locali

Il presidente della Deputazione ha ricevuto il seguente telegramma dall'on. Tessitori:

«Risposta tuo espresso comunicoti che odierno colloquio con Commissione agitazione Comuni veneti Ministri Facta, Peano, Ferraris assicurarono prossimo provvedimento per concorso stato finanziamento 1922 nella misura di metà della media dei bilanci triennio precedente e per manutenzione strade comunali nella misura di due terzi della spesa incontrata nel 1921. Provvedimento definitivo stà concretandosi e sarà noto fra breve. Assicuroti azione e concorde Senatori Deputati Veneti tutti i partiti. Anche circa decreto due febbraio cui lamentate gravissime conseguenze saranno evitate per prossimi provvedimenti interpretativi, formalmente assicurati odierno colloquio. Necessita però seguitare agitazione.

TOLMEZZO

Case popolari

Sono giunte informazioni da Roma che lo Statuto dell'Ente Autonomo delle Case Popolari è stato approvato. Per intanto la locale amministrazione comunale ha già stipulato il contratto di compera del fondo col cav. Marchi che con gesto munifico ha ceduto circa 25 mila metri di terreno ad un prezzo verramento di favore. Al cav. Marchi un grazie sentito per il gesto compiuto.

I lavori per la rosta di Terzo

A giorni, seguirà l'asta di appalto dei lavori della rosta di Terzo, che importano una spesa di circa mezzo milione. Anche questo giunge in buon punto per lenire la disoccupazione che da diverso tempo infuria spaventosa.

***

L'amministrazione Comunale sempre per procacciare lavoro ai disoccupati, ha sollecitato la costruzione di un tratto di rosta della Fabbrica. Il sindaco che si era recato appositamente a Venezia per conferire in proposito col Magistrato alle Acque è ritornato con buone promesse e si spera che in breve anche questo sia un fatto compiuto.

CIVIDALE

Schiammazzi notturni

Ogni domenica sera si assiste per tutta la notte ad un continuo schiammazzo. Anche stanotte turbe di giovanotti facevano sentire le loro voci stonate da canti e urli ai cittadini recanto continuo disturbo.

Possibile che nessun agente possa elevare contravvenzioni per togliere questa indecente gazzarra.

MOGGIO UDINESE

Disoccupazione

Una commissione della Cooperativa di lavoro Vall'Aupa e un'altra della Cooperativa autonoma di Moggio, si sono recati mercoledì 15 corrente dal Commissario prefettizio per fargli presente la questione della disoccupazione. Furono prospettati tutti i vari punti del grave problema e la necessità di iniziare importanti lavori. La Cooperativa Val d'Aupa ha inoltre presentato per proprio conto il seguente memoriale:

Al Signor Commissario Prefettizio di Moggio Udinese.

Questa Cooperativa di lavoro che conta 175 soci del comune di Moggio, visto che la totalità dei suoi inscritti sono disoccupati causa la assoluta mancanza di lavoro, considerato che necessita porre pronto rimedio a tale doloroso stato di cose e allo scopo di evitare atti inconsulti da parte dei disoccupati, ha l'onore di esporre alla S. V. Ill.mo la critica situazione, accennando ai lavori che si potrebbero eseguire per venire in soccorso ai nostri operai, lavori in parte già approvati ed altri da approvarsi.

Lavori già in corso e non ultimati:

a) Ponte di Moggio — Manca l'approvazione per l'esproprio delle case per la sistemazione della rampa sinistra del Ponte sul Fella;

b) Strada stazione — Moggio di Sopra iniziata e non ultimata.

Lavori già approvati:

Malghe — Sistemazione delle stesse. Lavori preventivati per un valore di lire 117.000.

Malghe — Lavoro di sistemazione ma non ancora approvato. Spesa preventivata lire 380.000.

Lavori urgenti che si potrebbero e seguire e di piccola entità;

Acquedotto Glerie — Stazione di Moggio. Preventivo di spesa di lire 40.000.

Allacciamento strada dalle scuole fino alla strada di via Fontana vis a vis la ditta Locatelli. Preventivo di spesa lire 30.000.

Sistemazione dei bacini montani:

Rosta di Gleria — Brigliamento del Rio Aar-Riatto strada Vall'Aupa.

Nei lavori di sistemazione delle malghe; strada stazione, Moggio di Sopra; allacciamento della strada che dalle scuole sbocca in via Fontana e lavori di sistemazione dei bacini montani, oltre che ad essere di capitale importanza e di comune utilità, la quasi totalità dell'importo preventivato andrebbe assorbita per paghe agli operai, occorrendo quivi solo mano d'opera e quantità trascurabili di materiale.

Ed è appunto in considerazione del grave stato di cose in cui versano i nostri operai, che non potendo più andare all'estero a procacciarsi il pane per le loro famiglie e facendo tesoro della promessa da Lei fatta all'atto dell'assunzione della carica di venire in aiuto ai suoi amministrati. La interessiamo vivamente, acciocchè eliminando ogni dannoso ostacolo o inframettenza burocratica, voglia pigliare a cuore la disperata condizione dei disoccupati facendo pressione presso le superiori autorità per ottenere lavori e non sussidi.

Certo si è, Egregio sig. Commissario che bisogna provvedere, e subito perchè gli animi sono giustamente tesi a causa anche che, dopo un inverno di totale disoccupazione e all'affacciarsi della primavera, non si intravvede alcuna via di uscita.

Riteniamo superfluo il dirLe che la quasi totalità dei nostri soci, sono ex combattenti, di quelli che hanno cominciata e finita la guerra.

Nel mentre declinamo ogni responsabilità per le eventuali pressioni dirette che gli operai, [illegible] promesse, potrebbero fare per ottenere quel lavoro che giustamente domandano per vivere, e nella convinzione che Lei sarà compresa della estrema gravità in cui versano parte dei suoi amministrati, abbiamo l'onore di sottoscriverci.

f.to [illegible] Giuseppe
[illegible] Edoardo

Il Commissario prefettizio promise tutto il suo interessamento presso le superiori autorità.

TRASAGHIS

Una dichiarazione

In seguito alle polemiche sollevate dal mio articolo 1 marzo c. a. per una pretesa frase offensiva all'indirizzo del sig. De Colle Emilio di qui, e come ho ampiamente spiegato sul mio articolo del 12 marzo così ripeto ora, non ho affatto creduto di recargli offesa.

Essendo poi avvenuto amichevole componimento della vertenza [illegible], mi affretto a far presente che la pretesa «frase offensiva «Marito di due fogli» non si basava altro su dicerie, il appunto perchè tali e prive di fondamento, la considerai frase di spirito, ma che viceversa fu interpretata diversamente.

Franco e leale nel dichiararmi autore dell'articolo, altrettanto lo sono nell'esporre che la frase non aveva altro scopo che quello di scherzare, [illegible] lontanamente con l'idea di offendere nessuno.

Tanto per por fine; e [illegible] ciò non intendo affatto esonerare il sig. De Colle Emilio dall'obbligo che [illegible] ha, di mandare al «Giornale di Udine» la rettificazione convenuta al suo articolo del 7 marzo.

Con stima.

[illegible]
Corrisp. «Patria Friuli» [illegible]aghis

Oltre cinquemila protestanti per la canzonatura dei danni di guerra

S. Daniele, 18 Marzo.

Uno dei canzonati anch'io, volli essere oggi qui testimonio del Comizio di protesta contro le turlupinature continue che il Governo infligge ai danneggiati di guerra. Ben comprendo che l'Italia si trovi in grave disagio finanziario e che al governo manchino i mezzi di far fronte ai propri impegni: ma se lo dicesse francamente, invece di largheggiare in promesse che poi non può mantenere, credo che il popolo, almeno il nostro, friulano, non menerebbe tanto scalpore, non minaccerebbe il finimondo, si rassegnerebbe ad aspettare; ma quando, com'è il caso nostro, si promettono mari e monti, e poi non si dà che appena qualche secchiello d'acqua o un briciolo di pane o magari non si dà nulla, ecco che anche il pazientissimo friulano perde la pazienza ed urla e strepita e impreca e minaccia.

L'adunanza si trasporta...

Erano appena le tredici: mancava quindi un'ora alla fissata pel comizio: e già parecchi negozi chiudevansi. Alle 14, anche gli esercizi furono chiusi. Intanto, i convenuti dagli altri Comuni del Mandamento, avevan cominciato a raccogliersi sulla piazza del Duomo, occupandone il terrapieno che lo prospetta e la gradinata che vi adduce.

Quando scoccano le 14, si vede tra la folla un certo movimento. Dal terrapieno il signor Giovanni Canciani di Colloredo Montalbano annuncia che il Comizio, poichè mal si presta Piazza del Duomo per la deficiente sua capacità, veniva trasportato sul mercato, appiè del grande edificio scolastico. — Popolo! resta compatto e calmo: però sia fin da oggi la tua voce potente così che finalmente la sentano anche a Roma! (*applausi*).

Tutti si avviano giù, verso la più vasta piazza del Mercato. Non appena imboccata la lunga, diritta e ripida riva, incontriamo una interminabile colonna di popolo che ascende, preceduta da una fanfara, da un quadro allegorico e da una bandiera tricolore.

— E' una delle nostre giovani fanfare — ci spiega don Ugo Masotti: — la fanfara di Villanova...

Il quadro allegorico, invece, viene da Flaibano, è lavoro di un ragazzetto di dodici o tredici anni, di grandi attitudini artistiche, anche per l'invenzione: in questo cartellone, per esempio, ha ideato vari gruppi: in alto, la legge Nitti, il treno dei danni di guerra mosso da una grande chiocciola che di conseguenza porta avanti le rifusioni... a passo di lumaca, verso una casa scoperchiata, sventrata dal cannone; in basso un gruppo di uomini rapinati, e spogliati dalla guerra, di bimbi scheletriti che piangono per la fame...

— Bravi, bravi quei di Flaibano! — gridano i scendenti. — La firma del cartellone suggerisce il resto: — E per essi, Asterio», dice quella firma.

Viene subito dietro un bel tipo: un uomo inferraiuolato, che trae di sotto alla stoffa la cocca di una fascia gialla e fa l'atto di benedire ogni passante.

Tutta quella fiumana scende e scende senza fine verso Piazza del Mercato e ristagna e dilaga appiè delle scuole. Chi sale sugli alberi più vicini; che invade l'edificio per assistere dalle finestre. Sono due, sono tremila persone, quasi tutti uomini; ed altri ed altri ne giungono ancora, sempre....

Allorchè squilla il segnale di tromba si calcola che i presenti non siano meno di cinque mila: probabilmente questo numero è inferiore alla realtà.

IL COMIZIO

Parla il presidente Marchesini

Il signor Giovanni Marchesini, presidente del Comitato Sandanielese, prende primo la parola, fra un silenzio che parrebbe impossibile con tanta moltitudine. Egli ringrazia «i cittadini del Mandamento di S. Daniele» per avere in forma così grandiosa risposto all'appello del Comitato e porta loro il saluto dei cittadini degli altri mandamenti «nostri fratelli nella sventura». Informa di avere telegrafato ai nostri deputati invitandoli a questo comizio: ma su dodici telegrammi spediti, ebbe dodici risposte negative: una platonica adesione generica, ma nessuno è qui tra noi, in mezzo al popolo dal quale mendicò ed ebbe i suffragi.

— Verranno le nuove elezioni e vedrete, o cittadini, girare per i vostri paesi automobili rosse o bianche o variopinte come quelle del blocco, per chiedere il vostro voto: ebbene, accoglietel' a fischiate, allora!

— A fucilate! a fucilate li accoglieremo! — gridano alcune voci.

Deplora specialmente che due di questi deputati abbiano, come ministri, approvato il decreto del 2 febbraio, l'ultimo tentativo iniquo contro i danneggiati di guerra...

— Abbasso Gasparotto!... Abbasso Girardini! — ed urla di altro genere.

Prima di cedere la parola ad altri, il presidente avverte che il comizio di oggi si doveva considerare come una preparazione al più grande comizio di sabato venturo a Udine, al quale parteciperanno i danneggiati di guerra di tutto il Friuli (*Applausi*).

— Là, sul piazzale del Castello, i friulani tutti grideranno alto e solenne il loro monito: che il popolo del territorio già invaso è stanco di essere turlupinato e deriso! (*Applausi da ogni parte e grida di bene! bravo! Viva Marchesini!*) Ed ora cedo la parola al nostro sindaco, conte Quintino Ronchi.... (*Viva Ronchi! Viva il nostro Sindaco! Applausi*).

Parla il conte Ronchi

Il generale Ronchi, sindaco di San Daniele, dice di essere col suo popolo e che lo farà sempre, quando si tratti di cause giuste e sante, com'è questa dei danni di guerra.

— Come la guerra! — urla uno del pubblico.

— Silenzio!... — impongono altri.

— Dei danni di guerra (continua il co. Ronchi) il cui risarcimento fu assicurato da una legge dello Stato e che doveva costituire il riconoscimento e l'esecuzione dignitosa di un dovere da parte della nazione, mentre invece fu trasformata in una umiliante e danno forma d'elemosina. (*Applausi, grida di: bene! è vero!*).

Accenna all'opera concorde svolta dai sindaci del Mandamento per un più sollecito disbrigo delle pratiche e perchè fossero mantenute le precedenze verso le famiglie dei caduti e massimamente verso le vedove ed i mutilati di guerra (*bene! applausi*). Tutti unanimi i sindaci hanno scritto queste doglianze e protestato energicamente presso i ministri: volendo che gli umili, coloro che per la guerra hanno più dato e dalla guerra più sofferto, fossero più prontamente degli altri almeno indennizzati. E qualche cosa ottenemmo. (*Lunghi, vivissimi, generali applausi*).

Una voce: Vogliamo la repubblica!

Cento altre voci: Silenzio!

Il co. Ronchi, riprendendo, anch'egli deplora il contegno dei deputati: individualmente sono galantuomini, collegialmente si dimostrarono inetti. (*Approvazioni ed applausi generali*). Loro dovere preciso verso il popolo che li ha eletti era: in un primo tempo di negare il voto a qualunque ministero il quale non si preoccupasse dell'impegno solennemente assunto e replicatamente affermato verso i danneggiati di guerra; dopo, persistendo il governo nel suo contegno indecoroso, dimettersi (*Bene! bene!*). Questo essi avrebbero dovuto fare se realmente avessero sentito col popolo; ma essi ricordano il popolo soltanto nel periodo delle elezioni.... (*Da ogni parte scoppiano applausi che continuano parecchio tempo, calorosamente*).

Il co. Ronchi conchiude proponendo la nomina di un Comitato che proceda in accordo con quello di Udine; e che questo Comitato lavori e non abbia pace finchè i danni di guerra non siano stati pagati. (*Nuovi, generali calorosissimi applausi*).

Parla don Ugo Masotti

Quando, anche per ripetute raccomandazioni, del presidente sig. Marchesini, alla calma, si ottiene di nuovo silenzio, presentasi a parlare don Ugo Masotti, salutato da parecchi evviva.

Don Ugo si compiace di vedere che tutti i partiti qui sono concordi. Non è la voce dei singoli oratori, che avrà forza di scuotere il governo, restio a rispettare i propri impegni; ma è la vostra voce, o cittadini, è la tua voce o popolo del Friuli, martoriato, deriso, turlupinato! (*Prorompe un uragano di applausi*).

Ricorda i quattro anni della guerra nazionale; noi friulani ospitammo nelle nostre case ufficiali e soldati, cedemmo scuole ed uffici perchè quei nostri fratelli avessero un ricovero; vedemmo le nostre terre lavorate con tanto sudore, tramutate in campi di esercitazioni militari, vedemmo gli atti e persino i pensieri nostri con occhio sospettoso spiati e tanti nostri allontanati dalle loro case ed internati; sottostammo ai lasciapassare... e soffrimmo in silenzio... Poi venne Caporetto, il disastro, l'invasione, la rovina — non certo per colpa nostra. E migliaia e migliaia di friulani andarono profughi... Oh! non non parla egli, no, di quei profughi che erano in villeggiatura a Firenze od a Roma... (*un applauso interminabile interrompe l'oratore, a questo punto*), ma di quelli che andarono raminghi per ogni più lontana parte d'Italia, sorvegliati dalla Questura.... (*nuovi applausi*).

Allora, sul Piave, a voi, friulani rimasti fedeli alla Patria in armi, a voi che avevate il cuore gonfio al pensiero delle vostre case, delle vostre terre in mano al nemico rapace e barbaro — nelle morali che vi facevano, nelle cartoline e nei giornali che vi distribuivano gratis, vi ripetevano le promesse che ogni zolla, ogni casa devastate sarebbero state ricostruite.

Poi venne la vittoria — anche col vostro sacrificio, o combattenti friulani, o friulani rimasti a resistere ed a soffrire nelle nostre case. E che cosa fece il Governo di Roma?... Esso mandò nelle nostre terre i carabinieri a perquisire e rovistare nelle vostre case (*uragano di applausi*) e vi dissero ladri (*nuovi applausi, e nuove grida di: bene! è vero!*); e le speranze in noi suscitate dalle loro promesse, caddero infrante... (*ripetuti applausi*).

Perciò vi domandiamo, oggi, o friulani, che dalle rupi di Timau fino alle lagune di Marano, unica e poderosa la voce vostra si faccia udire fino a Roma. Chiude concordando nella proposta del co Ronchi.

— Noi saremo sempre con voi, pronti pel nostro Friuli, per la giustizia e per la libertà! (*Unanimi, generali applausi*).

Parla l'avv. Perissutti

Il presidente Marchesini presenta l'avv. Fedrigo Perissutti di Gemona — il quale (dice) assieme all'ing. Fachini, è l'anima del movimento in Friuli.

L'avv. Perissutti non sa se bene ringraziare o rimproverare gli amici che oggi lo hanno improvvisamente chiamato qui, in mezzo a questa moltitudine di popolo. Egli venne, perchè sentiva che mente e cuore sarebbero stati comunque presenti e consenzienti; egli venne perchè si è dato anima e corpo a questa causa, ch'è una giusta

santa causa, e per la quale egli si propone di restar sempre sulla breccia (*applausi*). Porta il saluto di Gemona, legata a San Daniele da caldo affetto fraterno. (*Vivi applausi*).

Espone la storia dolorosa dei danni di guerra, iniziata ancora durante la profuganza, con la legge proposta da Nitti: fin da allora egli fece parte dei comitati di agitazione, l'opera dei quali fu molto efficace. Ricorda che l'on. Di Caporiacco disse all'on. Orlando, presidente dei ministri: — O voi ci date la legge sul risarcimenti, o io mi dimetto!... (*applausi; grida di: Viva Caporiacco!*) La legge venne: ed era una legge buona; se fosse stata applicata, noi non saremmo qui a protestare e potremmo benedire quel governo contro il quale oggi imprechiamo. (*Applausi*).

Ricorda la mancata concordia dei deputati veneti nel 1919: — Io piangevo nel vedere, di fronte alle rovine dei loro paesi, quei deputati persistere nel preoccuparsi ciascuno del proprio partito e del proprio gruppo; e gridai loro in faccia: «Ah, non è così, no, che si tutelano gli interessi del popolo che rappresentate!» (*applausi*). E la preoccupazione del «partito, del «gruppo», incancrenì sino al punto da provocare quella crisi vergognosa che il paese dovette ultimamente subire. (*Gli applausi si rinnovano calorosi, unanimi*).

Quando si arriva a tanta impotenza, non resta, per gli uomini di carattere, che dimettersi (*vivissimi applausi*).

— Rivoluzione! — gridano due o tre del pubblico.

— Non so perchè loro (i deputati) non vogliano sentir parlare di dimissioni — riprende l'oratore; ma è di nuovo interrotto:

— Per le quindicimila lire annuali! per le quindicimila lire!

— Ma se essi non vogliono, sarete voi, sarai tu, popolo sovrano, che imporrai le dimissioni a sindaci, a consiglieri, a deputati.... (*Vivissimi, generali, prolungati applausi*). E quando mai si ripresentassero a chiedere una rielezione, voi non darete loro il voto, voi non li farete riuscire...

— Mai! mai!... — gridano mille voci all'unisono; e scrosciano gli applausi.

— Non dite «bene! bravo!» adesso per poi dimenticare i vostri propositi appena finito il comizio! — ammonisce l'avv. Perissutti.

— Ha ragione! ha ragione! — lo approvano le voci da varie parti della piazza.

L'oratore continua citando e spiegando leggi e decreti promanati in materia, fino all'ultimo del 2 febbraio, lo scopo del quale era di far passare il 30 giugno del 1922 senza che fossero (come la legge del 14 novembre 1921 garantiva) pagati i danni inferiori alla 20 mila lire e gli acconti di 20 mila lire, per i danni superiori a tale importo. (*Urlo generali*). Deplorò e deplora che i due ministri friulani Girardini e Gasparotto abbiano firmato quel decreto.

— Vigliacchi! Vergognosi! — gridano molti, da molte parti.

Insiste anch'egli nel concetto che si debba provvedere prima di tutto a risarcire gli umili, i lavoratori, i contadini e, soprattutto le vedove, i genitori, i figli dei caduti in guerra, dei mutilati (*applausi*). Raccomanda a tutti di recarsi nel prossimo sabato a Udine...

— A Roma! a Roma! — si grida insistentemente.

— Ebbene, anche a Roma, occorrendo; ed io, liberale, vi prometto che sarà a capo di voi per le vie di Roma, quando ciò si rendesse necessario! (*Vivissimi interminabili applausi*).

Cessi lo scandalo di vedere indennizzati coloro che presentarono le loro denuncie dopo — scandalo che perdura, benchè dai funzionari amministrativi si affermi il contrario, poichè l'oratore sa di danneggiati risarciti, i quali hanno presentata la denuncia ed omologato nel 1920, mentre non lo furono di quelli che omologarono ancora nel 1919: cessi questa vergogna di considerare i cittadini — tutti eguali nei diritti e nei doveri, almeno di fronte alla legge — uno come figlio e l'altro come figliastro! (*vivissimi applausi*).

A Udine, sabato, il Friuli tutto concorde intimerà al Governo di mantenere lealmente, senza tergiversazioni, senza tranelli, i propri impegni, sacrosantemente assunti. Se non lo farà, non pagheremo le imposte....

— Mai! Mai!

— Replubiche! replubiche, Dio!... — urla di nuovo la stridula voce solita.

— Se il Governo — conclude l'oratore — manca ai suoi impegni, alle sue stesse leggi, altrettanto possiamo noi mancare ai nostri doveri! (*Lungo, interminabile ed unanime applauso*).

Parla Canciani

All'avv. Perissutti, segue il Canciani di Colloredo Montalbano. Egli fissa cronometricamente le tappe da percorrere per raggiungere la mèta comune: il risarcimento integrale:

I. Se per Pasqua l'iniquo decreto del 2 febbraio ultimo non sarà stato abrogato, s'intimmino ai deputati le dimissioni;

II. Se per il 30 giugno non saranno pagati i danni fino a 20 mila lire e gli acconti di pari somma per i danni superiori, debbano i sindaci dimettersi ed i municipi restar chiusi.

III. Se per il primo agosto non si sarà ottenuta quella giustizia che si reclama, marcia di protesta — anche fino a Roma.

Questo, perciò che riguarda la linea di condotta che diremo così generale. Il Canciani si dilunga ad illustrare le sue proposte, interrotto frequentemente da grida «basta! basta!», ed altre ne formula che riguardano il Mandamento di San Daniele, il più colpito, egli dice, dalla guerra, poichè qui l'esercito nemico si riversò più numeroso per forzare il passo del Tagliamento.

Conclude proponendo la nomina del signor Marchesini quale rappresentante del Mandamento nel Comitato di Udine: proposta che il comizio accoglie con una prolungata ovazione all'indirizzo del designato.

L'ordine del giorno

Senonchè, uno del Comitato osserva che il Marchesini, essendo un indipendente, non può accettare, perchè l'incarico esige perdita di tempo, la quale non può richiedersi ad uno che dedica il proprio tempo agli affari ed agli interessi degli altri: e questa obbiezioni è fatta in concordia con lo stesso Marchesini.

Il quale legge, a questo punto, l'ordine del giorno da sottoporre all'approvazione del Comizio:

I danneggiati di guerra del Mandamento di San Daniele, raccolti in pubblico imponente comizio, stanchi e irritati di attendere;

deplorano lo esasperante linguaggio del Governo nel mantenere l'obbligo del risarcimento sancito da una legge di Stato;

protestano contro il decreto due febbraio;

protestano in modo particolare contro il lento ed insufficientissimo risarcimento dei danneggiati del aMndamento;

deliberano di aderire al Comitato di Agitazione provinciale — con il voto che esso raccolga le rappresentanze degli Enti delle Amministrazioni e delle Organizzazioni della Provincia — per una pronta, energica ed organica azione di fronte al Governo;

riaffermano il diritto di assoluta precedenza nel risarcimento dei piccoli danneggiati e nomina il sig. Ronchi co. comm. Quintino a rappresentare il Mandamento nel Comitato provinciale, con l'obbligo di tenersi in continuo contatto con i Comitati comunali di agitazione.

Il nome del co. oRnchi è salutato da una prolungata ovazione.

— E con ciò soggiunge il presidente Marchesini — raccomandando a voi tutti nuovamente calma, disciplina e compattezza, fino all'ultimo; dichiaro sciolto il comizio.

E la moltitudine sciama via dalla piazza commentando.

* * *

A proposito delle aspre censure che in questi comizi dei danneggiati di guerra si ripetono contro i deputati del Collegio e ingenerale del territorio invaso, rileviamo dal «Friuli» queste osservazioni:

«Quel lanciarsi contro i deputati del Friuli o del veneto, per noi, o è irriflessivo, o è elettorale....

«Sopra tutto, poi, il Comitato non deve avere l'aria, come pare si pretenda, di sostituire e sconfessare l'azione della rappresentanza politica, ma deve anzi cercare di valersi di tale opera. Bisogna unire tutte le forze e non dividerle. Se cominciamo a gettare a mare i rappresentanti politici, ci priviamo di un coefficiente importantissimo di azione».

Nel goriziano

Anche nella provincia di Gorizia va intensificandosi l'agitazione dei danneggiati di guerra. Un grande comizio è indetto per il 2 aprile, con la compartecipazione di tutti i Comuni della provincia così italiani come sloveni.

Consiglio Comunale

Domani vi sarà seduta del nostro Consiglio Comunale.

Pochi — al confronto di altre volte — gli oggetti da trattarsi.

Vi è anche la discussione sul bilancio preventivo 1922.

Al nostro Giardino d'Infanzia

Dietro interessamento dell'on. Piemonte venne accordato dal Ministero delle Terre Liberate, un sussidio di lire dieci mila al nostro Giardino d'Infanzia.

Un nostro concittadino che ritorna nel Canadà.

L'amico Polano Nicolò di Angelo, che abita in Via Valerio — dopo tre mesi di sua permanenza in questo paese, ritornato dal Canadà, ove fece buoni affari, oggi ritorna al proprio lavoro. Non potendo riunire tutti gli amici suoi a lieto simposio — manda col nostro mezzo il più caldo e sincero saluto a tutti con la speranza di ritrovarli sani al suo ritorno, che non sarà tanto lontano. Auguri.

PORDENONE

La riforma al decreto 2 febbraio

L'on. Ellero, che tanto interessamento ha spiegato nell'attuale movimento per il pagamento delle indennità ai danneggiati di guerra delle provincie invase, ha oggi telegrafato da Roma al Sindaco avv. Rosso assicurandolo che si sia provvedendo alla radicale riforma del l'iniquo decreto 2 febbraio 1922.

Nuovi fabbricati scolastici

Il Municipio ha ricevuto comunicazione dalla Prefettura che le deliberazioni del comune riflettenti la contrattazione di mutui e gli acquisti ed espropriazioni di terreni per i nuovi fabbricati scolastici, sono state approvate dalla Giunta provinciale amministrativa nella seduta 14 corrente.

MAIANO

Una solenne cerimonia patriottica

Ieri sono state distribuite con commovente cerimonia, presenti le rappresentanze delle associazioni cittadine con i relativi vessilli, croci di guerra alla memoria dei gloriosi caduti del paese e numerosi attestati di gratitudine nazionale alle madri dei caduti.

Rappresentava l'autorità militare il capitano sig. Zanier del 2. Fanteria, che presentato dal Sindaco sig. Girardino che disse sentite parole, pronunciò un vibrante e sentito discorso che commosse vivamente tutti i presenti.

Ricordò tutti i caduti gloriosi ed il sacrificio sublime delle madri che immolarono alla Patria i loro figli e concluse inneggiando ad un avvenire di pace e di lavoro per una patria più grande e più temuta.

I sigg. assessori cav. Martina, Zanier e Baracchino tutto fecero perchè la festa riuscisse degna della causa per la quale era promossa.

Durante la cerimonia la banda cittadina suonò inni patriottici più volte applauditi.

(Vedi in quarta pagina interessanti cronache).

CIVIDALE

Comitato della «Dante Alighieri»

19. — Oggi si è radunata l'assemblea di questo Comitato della Dante, presenti il comm. avv. A. Pollis, cav. uff. R. Morgante, cav. Mario Borgialli, cav. Niccolò Piccoli, sig. Strazzolini Feliciano, sig. E. Piccoli, cav. F. Moro, cav. A. Rieppi, segretario. Assenti giustificati il comm. prof. P. S. Leicht il gr. uff. dott. L. Suttina, il sig. Niccoli e qualche altro.

Il comm. Pollis, a nome del presidente, dà lettura del Consuntivo 1921, del preventivo 1922 e della relazione morale che vengono approvati all'unanimità.

Indi viene eletto, a revisore dei conti, in sostituzione del compianto sig. A. Aviano, il sig. Lavarone Eugenio.

La relazione ricorda dapprima le celebrazioni dell'anno decorso al Poeta Divino, la solennità nella quale si celebrò il cinquantesimo anniversario dell'avita pubblica di Paolo Boselli, il venerando presidente della Dante.

A queste onoranze il Comitato si è unito nella forma che gli era consentita dalla modestia dei suoi mezzi, partecipando alla offerta di una medaglia all'illustre presidente così pure volle nel miglior modo possibile prende parte alle onoranze Dantesche, organizzando una commemorazione del divino Poeta, alla quale si associò con affettuosa compiacenza il Municipio di Cividale.

Al congresso di Trento, il Comitato delegò a suoi rappresentanti gli egregi consoci gr. uff. Zattera e cav. uff. A. Volpe, i quali però per cause indipendenti dalla loro volontà non poterono partecipare all'essemblea.

Fra queste note di belle e simpatiche ricorrenze dobbiamo purtroppo porre anche un triste ricordo: il pensiero nostro si volge alla memoria dell'egregio signor A. Aviano nostro revisore dei conti per tanti anni e benemerito fautore della Società. La famiglia volle, con pensiero gentile, far sì che il nome dell'estinto figurasse perpetuamente nell'albo della Dante e perciò rivolgiamo ad essa i nostri vivi ringraziamenti.

Il movimento dei soci, rimase nel presente anno quasi stazionario.

Un altro socio perpetuo si è inscritto in questi ultimi mesi: La R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone che è guadala dall'attuale benemerita direttrice con le stesse finalità che resero sempre, quell'Istituto, un nobile centro di coltura nazionale.

A chiusa della relazione, si porse un saluto ai nuovi comitati, che, in questi ultimi mesi si sono costituiti nell'ambito della regione friulana: Gradisca d'Isonzo, Tolmezzo, Tarvis; comitati che ci saranno compagni nello svolgimento dei nobili compiti che la Società si propose fin dalla sua fondazione e che meritano sempre la più devota cooperazione di tutti coloro che la patria amano di verace affetto: il mantener viva la fiamma dell'italianità anche fuori i confini dello Stato, il far [illegible] conoscere l'alto valore della nostra coltura nazionale, [illegible] straniero, e purtroppo [illegible] anche da nostrali. [illegible] Comitati nuovi [illegible] il compianto venerando presidente [illegible] queste parole [illegible] discorso [illegible] comitati della Dante in Italia [illegible] sono propagatori [illegible] i comitati della Dante [illegible]

[illegible] festa degli alberi

[illegible] dei Bovi [illegible] la festa degli alberi [illegible] scolaresche è [illegible] alle ore 8.40 in piazza XX Settembre [illegible] formerà il corteo [illegible] cerimonia, [illegible] Monte, [illegible] e per le 11 [illegible] ritorno in città.

[illegible]

Il concerto a beneficio degli orfani di guerra non ricoverati ch'ebbe luogo nel teatro Sociale la sera del 12 corrente, [illegible] gentili ed intelligenti [illegible] dei sigg. Welliscig, [illegible] e dei sigg. Maroni, Sclausero, Piani e Bier, [illegible] circa lire 800, che vennero versate alla locale sezione dell'Opera Nazionale per l'Assistenza degli orfani di guerra. Questa pubblicamente ringrazia sia gli organizzatori ed esecutori del concerto, sia l'impresa del Teatro che volle cedere gratuitamente il locale.

VIVARO

Il medico ci lascia

[illegible] appresa con generale rammarico la notizia della partenza dal comune del prof. Carlo Augusto [illegible] medico da lunghi anni del paese. [illegible] forte e [illegible] nascondeva e [illegible] la più squisita dolcezza di animo. [illegible] specialmente [illegible] vasta cultura [illegible] particolare [illegible] paese. [illegible] medici precedenti [illegible] affermare [illegible] Vivaro troverà un medico a lui affezionato come il dott. Gelmi.

Auguriamo che anche nella nuova residenza, cui raggiungerà tosto per esigenze famigliari, vengano subito apprezzati i suoi meriti singolari e ottenga le migliori soddisfazioni.

S. ODORICO

Funebri

Solenni ed imponenti riuscirono ieri i funerali del compianto maestro elementare in pensione, sig. Antonio Tomadini, spentosi serenamente nell'età di anni 73.

Precedeva il feretro la scolaresca della frazione, accompagnata dai rispettivi insegnanti. Le insegne religiose. Il clero salmodiante.

Dietro la bara vi erano la cugina signora Tomadini Rosa, la maestra Oliverio di Dignano parenti del l'Estinto, e gli insegnanti Floreanini di Cisterna, Martin di S. Daniele Sclabi di S. Vito di Fagagna. Rinaldi di Sedegliano, Commessatti di Dignano ed altri.

Venivano poi le bandiere: Municipio, Circolo Giovanile, Latteria sociale e frazione di S. Odorico.

Poi il Sindaco con la Giunta ed impiegati Municipali del Comune, molti fabbricieri del Distretto, Flaibano, Rodeano, Madrisio ecc.: Corone della moglie di Benedetti Francesca, dei nipoti, della Latteria Sociale, della quale il defunto era segretario, e della sezione combattenti.

Quasi tutta la popolazione di S. Odorico accompagnò all'estrema dimora il maestro che da 42 anni era insegnante amato e stimato da tutti. Non vi dico la quantità di gente venuta dal di fuori, Sedegliano Cisterna, Dignano, Rodeano, Flaibano, S. Daniele.

La banda di Goderno accompagnava il feretro con musica funebre.

Dopo la messa cantata nella parrocchiale il lungo corteo si diresse verso il Cimitero. Prima che la salma venisse deposta nella tomba dei benemeriti, tessero gli elogi del defunto, per primo il Sindaco, Cesutti Vittorio, poi il sig. Marangoni il sig. Beano, del paese, il maestro Comessatti di Dignano, e da ultimo il maestro Sclabi.

La buona memoria del defunto, non sarà tanto presto dimenticata, perchè troppo ben fece al suo paese. Condoglianze alla moglie ed ai congiunti.

Cronaca Cittadina

Importante riunione dei dipendenti degli Enti locali

Ha avuto luogo la riunione del Consiglio della Federazione fra le Associazioni dei dipendenti dai Comuni e dalle Opere Pie della Provincia.

Erano rappresentate le Associazioni di Udine, S. Daniele, Gemona, Moggio, Palmanova, Pordenone, Sacile, Spilimbergo, Maniago, Tarcento, Cividale, S. Pietro, Codroipo, Latisana, Tolmezzo, Ampezzo.

Erano pure intervenuti il rappresentante dell'Associazione dei medici condotti e quello dell'Associazione dei Veterinari.

Il presidente comm. dott. Giuseppe Murero, porta ai convenuti il cordiale fraterno saluto dell'Associazione di Udine.

Si compiace dell'intervento della totalità dei rappresentanti, intervento che dimostra come la bontà della nuova organizzazione di classe, che conta ormai più 1200 soci, sia veramente sentita.

Si augura che la Federazione si mantenga sempre estranea alle competizioni politiche, per modo che salda ne rimanga sempre la compagine.

Loda l'attività delle Associazioni di Pordenone, S. Daniele e Cividale e termina rivolgendo un vivo appello a tutti perchè la concordia duri fra gli associati e siano per avvenire evitate dannose critiche e recriminazioni.

* * *

A Presidente della Federazione viene eletto il comm. dott. Giuseppe Murero ed a vice presidente il rag. Augusto Tam.

Vengono nominati Sindaci i signori: Marcolini Angelo, Galzina G. B., Rosso Pietro, Dolfini cav. Antonio e Piaga Giovanni.

* * *

Quanto alle pratiche riguardanti il personale, pendenti da tempo presso la R. Prefettura e delle quali i delegati danno notizia, il Consiglio Federale delibera di rivolgere al Prefetto un vivo interessamento per la sollecita approvazione delle deliberazioni giacenti.

* * *

Dalle informazioni date dai delegati risulta, che in tutta la provincia, soltanto i Comuni di Bagnaria, Latisana, Magnano, Poruzzo, Ragogna e S. Odorico non hanno accordata la seconda indennità caro viveri o la hanno accordata in misura diversa da quella fissata dalle disposizioni di legge.

Viene deliberato che le Associazioni mandamentali agiscano energicamente presso le amministrazioni dei suddetti Comuni ed informino la Federazione dell'esito delle pratiche.

Dopo ampia discussione alla quale prendono parte tutti i delegati delle Associazioni ed il dott. Grillo, il quale ottiene che debbano essere presentate, con le altre, anche le tabelle degli stipendi dei medici condotti, si delibera che, con tutta sollecitudine, sieno approntati il regolamento tipo e le tabelle organiche da presentarsi alle amministrazioni.

Il Consiglio Federale delibera di dare incarico alla Giunta esecutiva di presentare proposte per mettere la Federazione, in grado di offrire gratuitamente la consulenza ai segretari ogni qualvolta essi ne abbiano bisogno.

Viene pure deliberato di dare incarico alla Giunta Esecutiva di predisporre uno Statuto per la istituzione di una Cassa di Soccorso a favore degli associati.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

Orfani di guerra — In morte di Leitemburg Francesco: Vittoria Funna 5.

Pro Erigendo Monumento ai Caduti di Attimis — Per onorare la memoria del compianto congiunto co. d'Attimis di S. Croce: Commendatore Giovanni Antonio di Demetrio e consorte lire 50 — cav. Costantino e Penelope di Demetrio 50 — Dottor Hermes e cav. Antonio di Demetrio lire 50.

Da oggi, alla Trattoria popolare, si inizia il servizio della cena.

Veramente s'iniziò sabato sera: ma quella di sabato fu un servizio puramente «inaugurale», ristretto a una ventina di invitati.

Il Comune «cedette» alla benefica istituzione due fra i sottoportici del cortile interno del vecchio Ospitale; e il Consiglio della Cucina e Trattoria ha tramutato quello spazio in un comodo salotto da pranzo, capace di una sessantina di «coperti»: comodo, elegante, allegro salotto, simile alla già nota sala della Trattoria.

A «inaugurarlo», fummo dunque sabato una ventina di invitati: rappresentanti di istituti sussidiatori, membri del Consiglio, «stampa». Notammo: per il Comune l'assessore Ravazzolo; per la Cassa di Risparmio, comm. Fabris; per il Fascio Sanitario, il suo presidente dott. Cavarzerani; il presidente cav. uff. Bissattini, i consiglieri cav. Bosetti, cav. Del Pup, cav. Luigi Conti, rag. Attilio Conti, signori D'Odorico e Ricobelli, cav. Rubbazzer che non solo suggerì la lista, ma in parte collaborò a preparare la cena, squisita. Preparatrice della quale fu la veramente brava signorina Santina Blasoni; mentre intesero a servarla, con inappuntabile collecita diligenza, altre due leggiadre signorine.

Alla chiusa parlarono l'assessore del Comune ed il presidente della Cassa di Risparmio — elogiando l'opera zelante, instancabile del Consiglio, beneaugurando anche a quest'ultima iniziativa, la quale non può mancar di ottenere dalla cittadinanza tutta quella simpatia e tutto quell'appoggio che meritano le istituzioni create a scopo di pubblico bene e che realmente giovano, massime nei momenti più difficili.

E che la Cucina popolare e la Trattoria comunale siano utili e come tali apprezzatissime da tutti, basta per dimostrarlo il fatto che ogni giorno ne approfittano, complessivamente, oltre mezzo migliaio di persone: con l'istituzione del servizio serale, certamente questo numero andrà aumentando.

Rinnoviamo pertanto il nostro plauso ai preposti, maggiore zelo e più intelligente attività non si potrebbe aspettarsi, di quella che tutti essi danno alla filantropica istituzione.

Trattoria Comunale

Menù dal giorno 20 al 25 marzo:

Lunedì mattina: Tagliatelle in brodo; bollito di manzo con patate insalata — Lunedì sera: Pasta e fagioli; fegato alla veneziana.

Martedì mattina: Riso e piselli; stufato di manzo con spinacci — Martedì sera: Pasta in brodo; cotolettine di vitello fritte con patate.

Mercoldì mattina: Spaghetti al sugo; manzo brasato con verdura — Mercoledì sera: Farfalline in brodo; Scaloppine di vitello.

Giovedì mattina: Riso e spinaci; cotechino con purè di patate — Giovedì sera: Maccheroni al sugo; Stracotto di bue.

Venerdì mattina: Riso in cagnon; Baccalà o uova in funghetto — Riso patate e fagioli; Spezzatini di vitello con

Sabato mattina: Tagliatelle al sugo; Arrostini di maiale con contorno. — Sabato sera: riso e spinaci; Maiale al latte con contorno.

L'Unione del Lavoro aderisce all'agitazione per i danni di guerra

All'ing. Fachini, presidente del Comitato organizzatore del Comizio per i danni guerra è pervenuta una lettera del segretaro generale della commissione esecutiva dell'Unione del Lavoro, nella quale l'Unione stessa aderisce all'azione in quanto essa significhi giusta e razionale rivendicazione dei sacrosanti diritti dei danneggiati di guerra, secondo un rigoroso criterio di giustizia, che anteponga i diritti dei più bisognosi e gli interessi che possano effettivamente ed efficacemente riuscire a beneficio della massa lavoratrice.

L'Unione del Lavoro che non ritenutò di dover sottoscrivere l'appello ai danneggiati di guerra non risultando ad essa ben chiari i criteri suesposti, interverrà invece al comizio del 25 p. v. col proposito ben fermo di unirsi alle altre Associazioni e Sodalizi nel comune superiore intendimento che sia fatta giustizia alla classe lavoratrice, cioè a coloro che più hanno dato alla Patria.

I numeri del Lotto

Estrazione del 18 Marzo

VENEZIA	27	30	5	81	49
BARI	30	45	31	49	59
FIRENZE	78	20	82	77	35
MILANO	45	38	6	56	66
NAPOLI	54	4	90	81	63
PALERMO	81	44	36	4	16
ROMA	35	61	76	74	86
TORINO	83	36	1	26	28

Ammirate da tutti ... ieri sera, la Mostra della Libreria Carducci, in via Cavour, nei locali della vecchia libreria Gambierasi, rimessi a nuovo con molta proprietà e grande ricchezza di libri d'ogni genere; la Esposizione meravigliosa per varietà e bellezza, della Galleria Petrozzi, in Mercatovecchio; la ricca Mostra della Ditta Longega in Piazza Vittorio Emanuele.

Tentato ladresco sventato nella Curia Arcivescovile

Sabato scorso, alle 13.30 una donna che si recava a far pulizia negli uffici della Curia Arcivescovile, notò con sorpresa un uomo seduto in fondo al corridoio, vicino alla stanza del Vicario generale e vide che la porta dell'ufficio era aperta.

L'uomo, vincendo evidentemente la sua emozione, si qualificò per il sacrestano di Codroipo e disse che attendeva il vicario generale, mostrandosi stupito che quella non fosse ora d'ufficio. Quindi aggiunse alla donna che egli doveva ritirare alcuni libri e la pregò appunto di accompagnarlo dell'ufficio. Ma questa, insospettitasi ancor di più, chiamò lo chauffeur dell'arcivescovo, al quale l'individuo, un tipo biondo, di statura non alta, pulitamente vestito, si qualificò nuovamente per il sagrestano di Codroipo. Poi il sospetto visitatore prese il largo rapidamente.

Da una sommaria indagine negli uffici si potè constatare che il mariuolo, dopo di essersi fatto rinchiudere nella rimessa, deve esserne uscito appena che gli uffici furono deserti, iniziando febbrilmente il suo lavoro. Infatti aveva già aperta la porta dello studio del Vicario generale e forzate parecchie serrature nei cassetti. Il suo lavoro però era stato interrotto sul più bello.

Alcuni sacerdoti addetti alla Curia affermano di avere visto aggirarsi nella mattinata nel corridoio, un uomo i connotati del quale corrispondono a quelli del... secicente non zolo di Codroipo; anzi l'individuo chiese del vicario generale.

Finora però nulla di concreto si potè assodare.

Dal pollaio... alle carceri

Un giovanotto sui 19 anni, Armando Paparotti di Antonio, l'altra sera intravvide una persona allontanarsi dalla sua casa in località Paparotti, con un involto sotto un braccio.

Toh!!! — pensò — è Domenico Tosoni, quello la? E chiamò: Domenico, Domenico! Ma quello, risposto con un grugnito continuò di corsa la via.

Poco dopo il Paparotti incontrò di nuovo l'amico. Si accompagnarono nella borgata entrando in un esercizio, dove trovarono un altro giovanotto, Giovanni Savorgnan di Angelo. Questi, ammiccando al Tosoni, chiese:

— Eppoi come è andata.

Rossore alle guacie del Tosoni che indice di sfuggita il Paparotti, lì dietro a loro. L'altro non capì e insistette. Caspita, l'affare si imbrogliava!

— Ah, rispose, bene! bene! Be' beviamo un bicchiere?

La sfortunata insistenza del Savorgnan fu una rivelazione, anzi una conferma dei sospetti sorti al Paparotti il quale aveva verificato poco prima che gli erano state trafugate due belle galline...

Poco dopo entrarono in scena nuovi personaggi, e cioè i carabinieri, che arrestarono i due amici che ora meditano in guardina sulla triste fine della ripromessa cena.

La bicicletta di Meneghini

In pieno pomeriggio uno svelto e audace mariolo scorse una bicicletta appoggiata al muro sulla porta del negozio Emilio Meneghini elettricista in via Poscolle. Del furto si accorse la signorina che stava in bottega e uscì gridando: al ladro!

Questo fece un salto sul velocipede e riuscì a sfuggire agli inseguitori, perdendosi in strade laterali.

I polli di Zuliani

I carabinieri hanno arrestato certo Antonio Nobile di Luigi di anni 22, da Martignacco, perchè autore di un furto di polli in danno del compaesano Cicillo Zuliani.

Gli stalloni

Il Prefetto rende noto che gli altri stalloni approvati alla monta per il 1922 sono: 1. Saad, 2. Quirin, 3. Alcimo di proprietà del marchese Massimo Mangilli; quali compiranno la monta in Udine, e Giorgio di proprietà dell'Azienda agricola C. G. Harocopo che compirà la monta a Malisana.

TEATRO SOCIALE

Alla mattinata di ieri per la quinta rappresentazione della «Fedora», liteatro era esaurito. La bella e passionale opera del maestro Giordano ebbe il consueto successo.

Ieri sera ha avuto luogo l'ultima della «Traviata» cui assistette affollatissimo pubblico.

Oggi e domani riposo per poter procedere all'allestimento della «Fanciulla del West» che andrà in scena mercoledì.

Cinema Teatro Moderno

Questa sera verrà proiettata una delle grandi films del Monopolio Internazio... *Un raggio di luce nelle tenebre.*

Avviso ai consumatori di birra

La spettabile fabbrica di birra ... S. A. di Trieste rende noto di aver affidato la sua rappresentanza Deposito, alla spett. Ditta Giuseppe Gross di Udine.

L'on. Schanzer al convegno di Parigi

ROMA, 19. — Oggi, alle ore 14.20 è partito per Parigi il ministro degli affari esteri on. Schanzer per partecipare al convegno intealleato per la sistemazione dell'Oriente.

Alla Stazione erano a salutare il ministro il presidente del Consiglio on. Facta, il sottosegretario on. Tosti di Valminuta, molti deputati, il sen. Contarini segretario generale alla Consulta e numerose personalità ed amici.

Il voto di sabato, alla Camera

Sabato, si chiuse, alla Camera, la discussione sulle comunicazioni del governo. Il voto diede 275 voti favorevoli e 89 contrari: pressochè tre quarti dei presenti a favore e un quarto contro: il solito quarto composto di socialisti che sono irriducibilmente avversi a ogni ministero.

L'esito della discussione era preveduto: il paese restò nauseato dall'ultima crisi e non avrebbe certamente sopportato senza proteste contro maneggi e voti che ci avessero anche avvicinati ad una crisi nuova, mentre vigono problemi gravissimi di politica interna e internazionale. Si poteva prevedere che la discussione durasse più a lungo ma pur in questo riguardo la Camera sentì la pressione del paese, che è stanco delle chiacchere ed esige lavoro e lavoro.

I ministri della marina (De Vito), degli esteri (Schanzer), del Tesoro (Bertone) e il presidente del consiglio (Facta) risposero con grande franchezza e sincerità ai vari oratori.

L'on. Schanzer specialmente fu ascoltato con viva attenzione e vivamente applaudito, perchè fu chiaro ed esplicito in tutto quello che disse — mentre pose francamente in rilievo anche i pochi punti sui quali, per riguardi internazionali, non poteva estendersi. Fu appreso con soddisfazione come la Grecia, nei freschi incidenti per la visita e il temporaneo sequestro di nostre navi mercantili, abbia riconosciuto il proprio torto e sia disposta a darci le più complete soddisfazioni, come già in buona parte ci ha dato.

I danni di guerra

Anche la questione dei danni di guerra, fu toccata, da due deputati del Collegio Udine-Belluno: gli onorevoli Ciriani (riformista) e Basso (socialista).

L'on. Ciriani svolse l'ordine del giorno che abbiamo già pubblicato, col quale invitava il governo a sottoporre alla immediata discussione del parlamento i decreti legge concernenti il risarcimento dei danni di guerra — a presentare un disegno di legge che estenda il diritto al risarcimento dei danni derivati dalla guerra alle attività degli italiani all'estero — ed a revocare o sospendere frattanto l'applicazione del recente decreto 2 febbraio 1922.

L'on. Basso pure presentò un ordine del giorno, col quale invitava il governo a prorogare la durata del ministero delle terre liberate, per porre la Camera in grado di discutere sollecitare e regolare definitivamente tutta la materia dei danni di guerra compresi quelli subiti dai cittadini italiani all'estero e a sospendere intanto l'applicazione del decreto 2 febbraio 1922.

Il presidente dei ministri, on. Facta rispose magnificando l'opera finora svolta dal governo — tale che (dice) meritò l'ammirazione da parte degli stranieri, e promettendo che quest'opera non sarà interrotta. Per quanto riguarda il decreto del 2 febbraio u. s. il governo si riserva di esaminare, se esso debba essere modificato quando verrà dinanzi alla Camera p ... sua conversione in legge. Si augura pertanto che i rappresentanti delle provincie invase, vorranno fare opera di pacificazione tra le popolazioni, assicurando della sincerità degli intendimenti del governo a loro favore.

Nondimeno, l'on. Ciriani mantenne il suo ordine del giorno. Quando si stava per votarlo, l'on. Facta fece nuove dichiarazioni: che il governo ha piena coscienza degli impegni assunti verso le popolazioni delle terre liberate e che se non accetta l'ordine del giorno Ciriani, è soltanto perchè esso riveste una questione che è bene sia affrontata con ogni ponderazione per il grave onere finanziario che può derivarne allo Stato.

Ciriani prende atto di queste dichiarazioni ma non perciò ritira il suo ordine del giorno, sì che il presidente della Camera lo pone ai voti. Non è approvato.

Il voto

Per appello nominale si pone ai voti l'ordine del giorno Ciappi, così concepito: «La Camera approva le dichiarazioni del governo e passa all'ordine del giorno» — sul quale il ministero pone la questione di fiducia.

Risposero sì, 275 — no, 89; è approvato.

Una manovra sfortunata

La seduta continua. Si discute sull'ordine del giorno Mazzoni presentato dai socialisti nell'intento di dividere la Camera, raccogliendo l'ordine del giorno:

«La Camera esprime la sua simpatia ai lavoratori agricoli d'Italia nella loro lotta per la difesa dei patti agrari, che vuole tutelati contro ogni insidia e violenza».

La manovra socialista subisce un primo contrappunto: fascisti e liberali accettano anch'essi l'ordine del giorno Mazzoni. Allora i socialisti tentano un'altra mossa: Modigliani propone l'aggiunta della parola «fascista», cioè: vuole tutelati contro ogni violenza fascista; ma i popolari non si prestano: quell'aggiunta, essi, non accettano perchè (dice l'on. Cavazzoni), pur avendo l'intenzione di protestare contro la violenza fascista, sanno che le violenze possono venire anche da altra parte: «i lavoratori cristiani ne hanno sofferte anche dai socialisti».

— Eh! si capisce! — osserva filosoficamente l'on. Treves socialista. — Questo atteggiamento ambiguo è determinato dall'essere i popolari in part erappresentanti del proletariato e in parte della borghesia!...

Così avviene che, mentre l'ordine del giorno Mazzoni è approvato all'unanimità dei presenti, quando si tratta di votare (per appello nominale) l'aggiunta Modigliani si deve constatare, fra i commenti malinconici dei socialisti che la Camera non è in numero.

SENATO. Si rivolgono alcune interrogazioni, fra le quali una del senatore Morpurgo per sapere se i ministri degli esteri e del commercio intendono di insistere presso il governo austriaco, per ottenere che in tutto il territorio della repubblica e particolarmente in Carinzia venga rispettato il trattato di S. Germano, per quanto concerne il libero esercizio del commercio da parte di cittadini italiani, come l'Italia ha sempre rispettato l'uguale diritto nei cittadini della repubblica d'Austria.

Il sottosegretario di Stato Bosco Lucarelli risponde: essere il governo, a conoscenza degli ostacoli frequentemente opposti all'attività commerciale dei nostri connazionali nella repubblica austriaca, nonostante che pel trattato di S. Germano questo diritto sia pienamente riconosciuto; ma poter assicurare che le difficoltà furono caso per caso risolte, e che furono anche iniziate indagini per risolvere la questione generale.

Morpurgo non può dichiararsi soddisfatto. L'Austria non ha diritto a reciprocanza da parte dell'Italia, e nondimeno pretende dai nostri connazionali che intendono stabilirsi in quella repubblica a scopo industriale e commerciale, che presentino un documento ufficiale constatante che il nostro regno accorda la reciprocità. Su questo fatto, parecchie Camere di Commercio italiane richiamarono l'attenzione del ministro degli esteri fino dal 1921, ma l'Austria persiste nell'ostruzionismo, mentre in Italia si lascia a isudditi austriaci piena libertà nei loro atti commerciali. Inoltre, nonostante le assicurazioni date dal sottosegretario, l'on. Morpurgo crede di poter affermare che nella grande maggioranza dei casi le difficoltà frapposte dall'Austria non sono state affatto superate. Insiste perciò nel pregare il governo a trovar modo di porre rimedio a questa situazione. (Approvazioni).

Il consiglio dei ministri e i titoli al portatore

ROMA, 20. — Il Consiglio dei ministri si riunì ieri. Erano presenti tutti i ministri. Il ministro degli esteri on. Schanzer ha riferito sulla situazione internazionale, intrattenendo i colleghi, specialmente circa i lavori della imminente conferenza di Parigi. Il ministro della Marina. De Vito ha riferito sullo sciopero portuario.

Il Consiglio dei ministri ha approvato poi il disegno di legge presentato dal Ministro delle finanze on. Bertone sulle disposizioni relative alla nominatività dei titoli e lo ha autorizzato a presentarlo al Parlamento, con richiesta di discussione d'urgenza. Il disegno di legge consta di quattro articoli e stabilisce la ritenuta del 15 per cento sugli interessi, dividendi e premi di tutti i titoli di credito emessi dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni, da Enti e Società, qualora non vengano convertiti in titoli nominativi.

Sono esclusi da ogni ritenuta e da ogni obbligo i buoni del tesoro e depositi a risparmio di qualsiasi somma. Il Consiglio si è infine occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione e ha approvati alcuni provvedimenti, fra cui uno schema di disegno di legge concernente le espropriazioni dei terreni per opere militari, costruite in zona di guerra e di altro disegno di legge che autorizza l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ad assumere impegni per la somma di lire un miliardo e settecenticinquanta milioni per spese straordinarie.

Gabriele d'Annunzio e il trattato di Rapallo

FIUME, 19 — Ieri sera ai legionari convocati in Piazza fu consegnato il gagliardetto donato da d'Annunzio. Il tenente Viola lesse un messaggio del Com. al Consiglio militare, in cui fra altro è detto:

«Onta su onta, è per noi il trattato di Rapallo, non stipulato tra nazione e nazione, ma fra i superstiti di Adua ed i superstiti di Corfù. Però, l'Italia, affannata, lo considera come una legge di Patria, come una dura legge da patire. Il sangue fraterno non bastò a cancellarlo, nè basta. Bisogna, dunque patire la legge, ed attendere.

Il consiglio militare si adoperi con tutte le sue forze a ristabilire in Fiume d'Italia, l'ordine ed il lavoro. Ristabilito l'ordine, si adoperi a preparare la costituzione di un Governo, schiettamente fiumano. Ora, un governo schiettamente fiumano non può essere, se non due volte italiano. Ed avrà dall'Italia quello che da troppo tempo aspetta. Me ne faccio io stesso mallevadore leale.

Così, e non altrimenti, può esser oggi continuata l'opera di salute che fu intrapresa con la marcia di Ronchi, per la giustizia e per la libertà. Certo il destino è di ferro; ma non si vince soltanto col ferro. Non io vivo, ma la causa in me vive. Questo sempre insegnai ai miei legionari. Questo, nell'ora più crudele, sia dai miei legionari manifestato». **Firmato Gabriele d'Annunzio».**

Quest'oggi improvvisamente cessava di vivere di anni 44

Severino Puppati

Addoloratissimi ne danno l'annuncio il Padre, le Figlie Maria in dal Verme ed Ida, la sorella Erminia in Stefanutti, il genero, la zia, i cugini Ugo, Noemi ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 17.

La presente serve di partecipazione personale.

Attimis 19 marzo 1922.

La Famiglia del compianto

Avv. Cav. Francesco Leitemburg

sentitamente ringrazia quanti vollero dare l'estremo saluto al buon Estinto e in special modo le autorità municipali che contribuirono a rendere più solenni le onoranze.

Udine, 18 marzo 1922.

Ringraziamento

Il marito, i figli ed i congiunti tutti profondamente commossi per la testimonianza di affetto tributata alla venerata salma della loro Cara

Anna Boga in Badini

riconoscenti ringraziano tutti coloro che in qualsiasi forma vollero onorare la Sua memoria.

Udine, 20 marzo 1922.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo 20 parole)

Ieri fu smarrito bottone d'oro da polsino. Mancia corrispondente al valore dello stesso portandolo Unione Pubblicità Italiana. Udine.

Domande d'impiego

FUNZIONARIO pubblica amministrazione dovendosi avvicinare per interessi Udine, cerca posto cassiere presso Istituto Credito o Importante azienda commerciale disponendo relativa cauzione. Scrivere Cassetta 538 Unione Pubblicità Udine.

RAGIONIERE disponendo ore pomeriggio, assume contabilità e corrispondenza azienda commerciale o industriale. Scrivere Cassetta 618, Unione pubblicità Udine, Manin 8.

EX INDUSTRIALE offrirebbesi posto magazziniere o impiegato di fiducia in Udine, con cauzione 20-25 mila. Offerte Cassetta 619 Unione Pubblicità Italiana, Udine.

Commerciali

IMPIANTO moderno fabbrica gasose vendesi in provincia di Udine. Per informazioni scrivere Cassetta 004 Unine Pubblicità, Udine.

BENZ 24 HP. landaulette perfetta 27.000 trattative. Rivolgersi Giulia I Trieste - Gallini.

ACQUISTEREI campi 40 o 50 confabbricato mantenendo patti colonici. Scrivere Enrico Loi. Via Giovanni d'Udine 16. Udine.

IN VIALE di circonvallazione vendesi bella casa civile con eventuali magazzini, composta di 15 vani, libera anche subito. Scrivere Perpoli Deodato, via Freddo 13, Udine.

Federazione fra le Coop. Agr. Friulane UDINE

ASSEMBLEA ORDINARIA

I soci sono convocati per il 30 corr. mese alle ore 14 presso la Sede Sociale, via dei Teatri, 2 per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio sull'Esercizio 1921;
2. Relazione dei Sindaci sull'Esercizio 1921;
3. Approvazione del Bilancio 1921;
4. Nomina di tre Consiglieri in sostituzione dei sigg. D. Pittoni, cav. rag. A. Pascatti, e dott. G. Giacomelli scadenti per compiuto triennio e rieleggibili.

CRONACA FUNEBRE

Le onoranze estreme all'avv. Leitenburg

La stoma grandissima, l'opera benefica ed intelligente che l'avv. cav. Leitenburg lasciò scomparendo, hanno trovato eco profonda nel cordoglio dei cittadini e tra le maggiori nostre personalità, che si raccolsero dietro la salma del venerando uomo con reverente riconoscenza. Gli avvocati del foro udinese in numero grande parteciparono ai funebri: si può dire tutti.

Nel corteo si annoveravano pure: il sindaco gr. uff. Spezzotti, col Consiglio e la Giunta comunale al completo, l'on. co. Gino di Caporiacco, il cav. Pezzotti, procuratore del Re, il giudice cav. Turchetti, il gr. uff. Renier, il comm. prof. Massimo Misani, il comm. Gardi segretario generale del Comune, il comm. Carletti ragioniere capo del Comune, ing. De Toni, comm. Nardini, col. Rubazzer, comm. Volpe, il presidente della Società Operaia sig. Arturo Torossi, con altri soci accompagnati dal vessillo sociale numerosi professori dell'Istituto Tecnico e una rappresentanza di studenti con la bandiera dell'Istituto. Notavansi inoltre molti conoscenti ed estimatori del compianto vegliardo, alcune signore.

Dietro al feretro, i fratelli Gina e Francesco Cariboni.

Ai cordoni presero posto il Sindaco, l'on. Di Caporiacco, il giudice cav. Turchetti e gli avv. comm. Nardini, Caisutti e Feruglio.

Sui nastri delle ghirlande erano segnati i nomi: Gina e Francesco Cariboni al loro benefattore; questa corona era posata sulla bara; e portate a mano: famiglia Cozzi, Comune di Martignacco, Filologica Friulana, Compagnia Dialettale Udinese; Istituto Filodrammatico Pietro Zorutti e Teobaldo Ciconi.

Innanzi alle ghirlande procedevano quattro pompieri; quindi numeroso clero. Ye esequie si celebrarono nel Duomo e da quivi il corteo mosse verso via Poscolle, sostando alle 14.30 sul piazzale di Porta Venezia.

Il sindaco gr. uff. Spezzotti fu primo a porgere il saluto estremo allo scomparso, ricordandone le virtù di cuore e di mente che lo facevano eccellere e benamare e le sue doti di amministratore. Dopo il vale del sindaco parlò commosso il gr. uff. Ignazio eRnier, esaltando la figura nobile di uomo pubblico nel Comune di Udine quale assessore a Martignacco esperto e giusto giudice di conciliazione; l'avvocato integerrimo e dotto che grande stima raccolse; il cittadino buono il commediografo dialettale. Le sventure che amareggiarono la fibra eletta negli ultimi anni certo non furono meritate dall'Estinto, cui va commosso e grato il pensiero di chi è rimasto a piangerlo.

Ascoltati con mestizia i saluti estremi, il corteo si sciolse: parecchi proseguirono fino al camposanto, in ultima attestazione riverente.

Funebri d'Attimis

Sabato scorso seguirono in forma austera e solenne i funebri del compianto co. Varnero d'Attimis di S. Croce, volontario negli alpini, che un repentino morbo ha portato alla tomba nel fiore della giovinezza.

Già prima delle 15, ora fissata per i funerali, si era raccolta dinanzi alla cappella mortuaria dell'ospedale Militare una folla di amici, conoscenti ed estimatori del defunto.

Quando la bara viene portata a braccia dagli amici, sul carro di I. Classe, un attimo di profonda commozione pervade gli astanti che si scoprono reverenti, mentre un plotone di baldi alpini del Battaglione Feltre presenta le armi. Subito si forma il corteo preceduto dalla truppa, da Mons. Dell'Oste e dal clero salmodiante. Sulla carrozza posano le corone dei fratelli e dello zio e sulla bara quella dei genitori; reggono i cordoni i signori: nob. della Pace, Borgomanero, co. Frangipane, co. Agricola, on. co. Gino di Caporiacco.

Seguono i famigliari, il ten. colon. De Negri e consorte ed altri parenti, e numerosi signori fra i quali abbiamo notato: Gen. Milanesi, genti Berardi, colonn. Soati, ten. colonn. S. Cortinovis e cap. Icardi in rappr. del distretto Mil., comm. G. B. Volpe, co. E. de Brandis, march. Pll di Colloredo, G. Colombatti, avv. G. B. Della Rovere, avv. S. Zanuttini, avv. U. Capponi, co. G. Cropplero, dott. cav. G. Rinsotti, G. Miotti, G. Muzzati, A. Chiaruttini, ten. cav. A. Scarpa, ten. Larocca, cav. P. Urbanis, nob. E. del Torso, nob. C. Del Torso, I. Caratti, co. D. Deciani, M. Pecile, nob. R. Albini, co. E. della Porta, C. Fabris Braida, co. C. di Trento, rag. R. Bettini, cap. G. Vidoni, magg. Janelli, dott. Pitotti, ing. L. Petz, avv. Del Missier.

Veniva poi un largo stuolo di signore e signorine, dell'aristocrazia udinese, in gramaglie.

Il corteo si incamminò per il viale di circonvallazione e via Pracchiuso fino al Santuario delle Grazie, ove la salma ricevette l'assoluzione. Poi per via S. Agostino e viale Ospizi, si diresse a Porta Gemona.

Quivi le truppe presentarono nuovamente le armi ed il carro funebre, accompagnato dai congiunti dell'Estinto, proseguì per Attimis ove la salma del compianto co. Varnero sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Ai congiunti rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

In memoria di Giuseppe Marcotti

Il Consiglio Centrale della «Dante Alighieri», ha inviato al Comitato di Udine il seguente telegramma:

« Giuseppe Marcotti chiaro scrittore intemerato patriota dette alla Dante opera solerte illuminato, fe[conda] recando nell'ufficio di Segretario generale perspicacità di pensiero e fervore tonace. Prego pr[e]sentar Famiglia espression cordo[glio] Consiglio Comunale. Boselli.